

MoCa movimento
cinema film



il nucleo



ProduzioniDalBasso
nuove comunità economiche



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

E FU SERA E FU MATTINA

un film di emanuele caruso

I NUMERI

Una sfida: quella di **fare un intero film con 70 mila euro**, 79 tra attori protagonisti e piccoli ruoli e 500 comparse. Una pazzia: quella di avere come produttori, giovani, studenti, pensionati, persone comuni, che hanno deciso di comprare delle quote dell'opera prima che si concretizzasse, spinti dal passaparola, dalla fiducia o dal semplice desiderio di "investire nella cultura o in un progetto".

Nasce così il film indipendente del **regista 28enne** Emanuele Caruso "E FU SERA, E FU MATTINA", girato nel Cuneese fra LANGHE e ROERO in 10 settimane di riprese. Un film recitato con momenti in piemontese, ma che è già diventato un caso. Solamente ad **Alba (CN)** è stato in programmazione per **6 settimane con 31 spettacoli sold out e 46 proiezioni complessive**. I biglietti venduti sono ora **più di 26.000** da Macerata a Sestri Levante, da Trieste a Fermo fino ad arrivare a Cuneo.

Il lungometraggio è sbarcato a Torino il **13 marzo 2014 al Multisala Reposi**. Doveva restare una settimana in programmazione. Siamo stati in programmazione 6 settimane vendendo oltre 11.200 biglietti per 168 spettacoli totali complessivi.

E fu sera e fu mattina è risultato essere (DATI CINETEL e CINE NOTES) il film con la "media copia" più alta italiana durante i primi mesi di distribuzione, toccando anche i 5.200 Euro per copia.

Il film arriverà il 15 Maggio a ROMA al Cinema Lux, mentre saremo al Cinema MEXICO di Milano dal 5 Giugno 2014.

E FU SERA E FU MATTINA

un film di emanuele caruso

SINOSI

Ad Avila, un tranquillo paesino di 2.000 anime che regna in cima a una verde collina, si sta festeggiando in piazza, come ogni anno, la festa di Sant'Eurosia, patrona dei frutti della terra.

Ma al bar del paese è successo qualcosa. Un evento eccezionale, di quelli che ad Avila non sono abituati a vedere spesso. Gli occhi delle persone sono puntati sulla televisione del bar e paiono non volersi staccare per nessun motivo. E quando Francesco, il parroco del piccolo paese, arriva al bar, la gente è già nel panico.

La vita e la quotidianità degli abitanti di Avila verrà letteralmente sconvolta e messa in discussione, obbligando ciascun singolo a cambiare e ridimensionare la propria esistenza. Nel bene e nel male.

INFO SUL FILM

La produzione ha stimato in circa 1,4 milioni di euro il costo complessivo che il film avrebbe richiesto secondo i normali canoni di produzione cinematografica.

Il film è stato montato per un anno ed ora uscirà nei vari cinema italiani (si calcolano 100 sale) nell'arco di 12-18 mesi. Essendo una produzione indipendente sarà possibile esser presenti in pochi cinema alla volta.

Il film è stato **reso possibile grazie al metodo del crowdfunding e soprattutto del crowd equity**. Infatti risulta essere, per l'Italia, un raro esempio di un film realizzato vendendo al pubblico, in fase di preproduzione (quindi ancora in fase di scrittura e ideazione), quote da 50 Euro che corrispondevano a una percentuale degli incassi del film (in sostanza chiunque acquistava una quota, acquistava una percentuale degli incassi del film).

Oltre 40.000 Euro dell'intero budget sono stati trovati in questo modo attraverso la piattaforma on-line "produzioni dal basso" in circa 18 mesi di raccolta complessiva.

La troupe è formata da 30 giovani operatori cinematografici, la cui età media è di 27 anni.

TEASER <http://www.youtube.com/watch?v=nZ0Q46kPdDI>

TRAILER <http://www.youtube.com/watch?v=feGs2d9QJdo>

Web Site: www.efuseraefumattina.it

FACEBOOK <https://www.facebook.com/pages/E-fu-sera-e-fumattina/213408228680049>



E FU SERA E FU MATTINA

un film di emanuele caruso

FILM CAST AND CREW

"E fu sera, e fu mattina" (Italia 2014, HD, 110 minuti)

Regia di Emanuele Caruso

Soggetto di Giuseppe Masengo, Emanuele Caruso

Sceneggiatura di Marco Domenicale, Emanuele Caruso, Cristina Cocco

Budget: 70.000 Euro

Film "prodotto dal basso" girato in crowdfunding e crowd equity.

Lingua: Italiano, Piemontese (dialetto del Piemonte)

Sottotitoli: Italiani (italian version) Inglese (english version)

Prodotto da Obiettivo Cinema

In collaborazione con Moca Film, Il Nucleo, Sharon Cinema

Sostenuto da Film Commission Torino Piemonte e Fondazione CRC di Cuneo.

Con il contributo di Comune di La Morra, Comune di Alba, Comune di Bra.

Distribuito da: Obiettivo Cinema

Formato di proiezione:

- DCP (Digital Cine Package) 2k SCOPE 24fps

- BLU RAY (FULL HD) 1080x1920 25 fps

ATTORE PROTAGONISTA: Albino Marino (torinese)

ATTORI NON PROTAGONISTI: Lorenzo Pedrotti, Sara Francesca Spelta, Francesca Risoli, Simone Riccioni

e con Giovanni Foresti, Nicola Conti, Stefano Eirale, Paola Gallina, Marina Rista, Andrea Gariglio e Paolo Manassero

Aiuto Regia Lucio Linaro

Assistente alla Regia Alessandra Castellengo

Segretaria di Edizione Cinzia De Luca

Fotografia di Cristian De Giglio

Audio in presa diretta Giovanni Frezza, Fabrizio Cabitza

Costumi di Simone Oliveri

Scenografia di Jacopo Valsania

Musiche composte e orchestrate da Remo Baldi

Montaggio di Emanuele Caruso

Trucco di Jessica Lacchia, Marta Albiani, Silvia Galeazzo, Ilaria Matarazzo, Rossella Barillaro

Operatore Camera Cristian De Giglio

Focus Puller Davide Carbonari

Steadycam Davide Carbonari

Attrezzista Francesco De Luca

Video Assist Matteo Gallo

Backstage Matteo Gallo, Lucio Linaro

Colorist Cristian De Giglio

Macchinisti Lucio Linaro, Andrea Ferrero, Stefano Goia

Elettricisti Jacopo Trinca, Luca Pardo, Lorenzo Giordano

Produttori Esecutivi: Roberta Lampugnani, Deborah Sandri, Elisa Conti

Direttore di Produzione: Giuseppe Masengo

E FU SERA E FU MATTINA

un film di emanuele caruso

BIOFILMOGRAFIA DEL REGISTA

Nasce ad Alba (Italia) il 15/08/1985.

Nel settembre 2006 realizza le riprese del suo primo cortometraggio "Una scelta di Vita" ultimato e presentato poi nel Febbraio 2007.

Si diploma in "regia e produzione video" presso l'Accademia Nazionale del Cinema di Bologna nel Maggio del 2007.

Nel 2010 presenta il suo cortometraggio "ELOGIO ALLA SOLITUDINE" (praise to loneliness) al 58° Trento Film Festival e al 63° Festival di Cannes.

Nel 2012 inizia le riprese del suo primo film per il cinema (opera prima) E FU SERA E FU MATTINA (and there was evening and there war morning) girato in crowdfunding e crowd equity on un budget di 70.000 Euro.

Nel 2012 gira il suo primo documentario dal titolo MENO 100 CHILI che partecipa a diversi festival italiani e stranieri che esce a Gennaio 2013.

Nel 2014 esce nelle sale, distribuito indipendentemente, il film E FU SERA E FU MATTINA, film girato in crowdfunding e crowd equity con un budget di 70.000 Euro.

FILMOGRAFIA

Una scelta di vita (Italia 2007), DV, colore, 23 minuti

Elogio alla Solitudine (Italia 2010), HD, colore, 29 minuti

Meno 100 Chili (Italia 2013, documentario), HD, colore, 85 minuti

E fu sera e fu mattina (Italia 2014, lungometraggio), 2k, colore, 110 minuti

E FU SERA E FU MATTINA

un film di emanuele caruso

NOTE DI REGIA

I problemi principali quando si affronta un film come questo, fra l'altro come opera prima, che ha richiesto 5 attori principali, 74 piccoli ruoli, 48 location diverse sparse in un territorio collinare di 40 km quadrati e 300 comparse per alcune scene di massa, sono essenzialmente due: il budget (70.000 Euro) e la tua inesperienza, perché stai facendo il tuo primo film.

Il budget ti limita perché ti dà poca libertà di movimento e condiziona sempre ogni tua giornata di ripresa e anche, inevitabilmente, il risultato finale. Ma alle persone, giustamente, non interessa se un film è stato girato con poco. Interessa solo vedere una bella storia: un film che racconti qualcosa d'interessante.

Di qui quindi la difficoltà di girare un film che fosse qualitativamente adatto allo schermo cinematografico, con un budget quasi ridicolo.

Ma l'inesperienza è stata anche un limite importante, in quando sei al tuo primo film, e affronti per la prima volta i meccanismi del cinema sulla tua pelle. L'inesperienza è quella che ti fa improvvisare in alcuni casi e che non ti permette bene di programmare le riprese.

E' dunque fondamentale rimanere attenti, perché la capacità di narrare per immagini una storia, non viene dal budget, ma unicamente dalla tua capacità di saper raccontare una storia per immagini.

Da tutto questo ne esce E FU SERA E FU MATTINA, un film di cui ancora adesso non mi capicito io stesso di come sia riuscito a realizzarlo, che con una "scusa" catastrofica vuole mettere a nudo le vite delle persone, costringendo loro a chiedersi che significato ha il tempo che vivono.

LINK WEB: <http://www.bdtorino.eu/sito/articolo.php?id=11513>

Alba, ore 20.30, domenica 16 febbraio. Si spengono le luci, tacciono le voci, lo spettacolo inizia. Sono seduto nel cinema multisala della capitale delle Langhe, sono curioso, conosco di sfuggita il regista: Emanuele Caruso, giovane dalle idee chiare, conosco da tempo la figura del "sindaco", conosco bene il territorio di questo film, nato "dal basso" grazie a un'iniziativa originale che non vi svelerò perché è la prima sorpresa. Film diverso, da un po' di tempo se ne parla in modo entusiastico.

Sono molto critico con me stesso, altrettanto con i facili entusiasmi, sono un modesto opinionista artistico e un piccolo uomo di spettacolo, cercherò di giudicare in modo imparziale, seppur personale e perciò: fallace. Titoli, colore, inquadrature che passano dal primo piano a campo lungo, fin da subito ben assistite dal niente affatto casuale tema celtico che fa da sottofondo musicale, nutrono l'occhio per quanto son belli i panorami di codesta nostra, piemontese terra. Inizia la storia: gente di paese che si racconta, strade di pietre vecchie, pettegolezzi, momenti di interiori, quotidiani sentimenti, tempi smorzati, dialoghi lenti, ritmo pacato, controtendenza. Occorre qualche minuto per capire.

Protagonisti credibili, recitazione all'altezza del soggetto originale e poi, le comparse: volontari entusiasti, partecipi nativi ben calati nella loro naturale parte, volti contadini che pitturano lo schermo replicando se stessi. Già da subito colgo un insieme armonico, si muove quasi come un documentario all'interno di una storia che si svela di colpo terribile qual è, eppure, non del tutto irreali.

Non svelerò mai che l'assassino in fondo è il maggiordomo, perché mentre il film avanza attorcigliandosi su di sé, mi rendo conto che lentamente scende dentro di me, tragico, tristemente quasi ironico, scandito da sua maestà il tempo che di colpo diventa il protagonista sfuggibile e imponente che scandisce la vicenda.

È un film fatto con pochi mezzi e tanto cervello, penetra fra le papille emotive e si installa a far ragionare la mente su cose di una certa importanza. Cose semplici, quotidianità, vecchio rispetto e timor di Dio, antiche usanze ormai quasi in prescrizione che ancora sopravvivono tra le strade di pietre vecchie che fanno belli questi paesi, non troppo lontani dalla metropoli distratta e ormai svenduta ad altri miti.

Il film avanza e non si ferma, non c'è tempo per dividere il tempo in due, poco ne resta per l'umanità. Nessuno se ne accorge, troppa è la curiosità. Spettacolo molto bello, firmato Piemonte in ogni sua sostanza; sapiente carrellata di pregi e difetti della sua presuntuosa, umana gente: chiusa, orgogliosa, laboriosa, a suo modo generosa.

I dialoghi a volte si fanno diretti ed è gradita la sorpresa, di tanto in tanto, volutamente si scivola nel dialetto stretto: piemontese divertente e colorito, spontaneo assai più che recitato, alquanto ben servito da un sottotitolo che, con un certo orgoglio, sono

riuscito a ignorare, traducendo a dovere il dialogo che, bisogna ammetterlo, con l'andar del progresso, sembra appartenere a un popolo ormai quasi straniero ed è un peccato. A sentirlo così, spargersi nella sala a tratti, suona armonico, piacevole, raro, ben equilibrato.

Mentre la trama si sviluppava con un pathos flemmatico, rassegnato e senza eroi, fuori dagli schemi martellanti e americani a cui ormai siamo assuefatti, ho sentito che, l'emozione di un lavoro fatto con amore e con apprezzabile mestiere, automaticamente si diffonde e si trasmette.

E fu sera e fu mattina è un film da andare a vedere sapendo che è un prodotto originale, un film dolcemente apocalittico applicato a un neo-realismo collinare e regionale, lento perché coraggiosamente destinato a un occhio attento. Tanti piccoli particolari odorano di luoghi e fanno da sfondo culturale alla vicenda: il bicchiere di vino, la tavola imbandita, arredi popolari e volti scavati dai lavori della terra, lunghi panorami nebbiosi, castelli in lontananza, piazze, chiese, arnesi da lavoro, gesti misurati, battute imprevedibili che spezzano il contesto.

È un film che vuole essere guardato, capito, interpretato, è quasi un documento di una vita ancora vivace e presente in questo nostro mondo che, dalla tecnologia alla forza dell'immagine, si scatena sempre più veloce a cibarsi di se stesso senza lasciare dietro sé sapienti tracce da dedicare alla memoria.

Non è un prodotto esente da giovani difetti, ma non è il caso di soffermarsi neppure a cercarne uno. Vale la pena invece vederlo una seconda volta, per scoprire che, come il proverbio recita, sovente il vino buono è nelle botti piccole. Perché negarsene un'abbondante sorso?

E fu sera e fu mattina, per la regia di Emanuele Caruso, a cui auguro ogni fortuna, ha visto uno sforzo entusiasta di una grande porzione di territorio e, grazie a questa lungimirante partecipazione, è stato prodotto con un costo veramente sorprendente.

Nessun effetto speciale eppure, speciale lo è, veramente! Da buon piemontese non posso far altro che invitare caldamente a parlarne, ad andarlo a vedere, mostrarlo ai ragazzi delle scuole, testimone di un mondo che non durerà per sempre. Invito a farlo anche perché è distribuito dall'entusiastico passa parola del suo pubblico pagante. In meno di un mese, la proiezione ha visto prolungare il cartellone oltre ogni previsione, i prossimi appuntamenti nella nostra regione, saranno a Nizza Monferrato, Cambiano, Savigliano, Cuneo, e naturalmente a Torino, al multisala Reposi, dal 13 marzo, da non mancare all'appuntamento di sabato 14, con il regista e tutti gli attori in sala che sapranno dapprima guidarvi e poi dialogare con umiltà e consapevole sapienza. In questo periodo di crisi, è una bella dimostrazione che tutto si può fare quando non ci si siede ad aspettare rassegnati la fine, ma si crede in una nuova resurrezione.



Heimat

l'enciclopedia del pensiero naïf

LINK WEB: <http://heimat.altervista.org/e-fu-sera-e-fu-mattina-se-la-fine-del-mondo-piccolo-diventa-apocalisse/>

"E fu sera e fu mattina", del regista esordiente Emanuele Caruso, è il film che non ti aspetti. Girato tra le colline del Roero, in Piemonte, è stato realizzato con un budget quasi inesistente. Mettici la giovane età dell'autore, mettici la mancanza di fondi, all'inizio non puoi che rimuginare su dove avresti potuto dirottare i 5 euro del biglietto. Al termine, invece, avverti la sempre più rara consapevolezza di aver visto un ottimo film, basato su una trama apocalittica (dunque molto rischiosa) ma solida. E ti accorgi anche – vivaddio – che ti è stato risparmiato quell'insopportabile eccesso di neo-realismo tipico del cinema italiano contemporaneo.

Tra i personaggi meglio caratterizzati spicca la figura di Padre Francesco (interpretato dal bravissimo Albino Marino), il prete del paese che non vuole essere chiamato "don" perché "don" è solo Dio: un prete moderno, che invece di portare Dio al prossimo ne sembra egli stesso in cerca. Il merito del film – un merito che forse va al di là delle intenzioni dell'autore, più interessato a denunciare l'ipocrisia dei costumi di una provincia ripiegata su sé stessa – è cogliere come la dimensione religiosa si sia tramutata in un melodramma personale di individui che anche quando si sentono chiamati da Dio e credono in Lui, non ne comprendono la lingua e si sentono smarriti di fronte all'incomprensibilità del disegno di cui fanno parte.

Uscendo dalla sala, la mente è andata al Don Camillo di Guareschi, impastato di energia pura e di certezze granitiche. Un'energia scomparsa insieme al mondo a cui la statuaria figura di Fernandel apparteneva, quel cosmo dove vigeva l'antico precetto evangelico del "sì, sì, no, no"; dove i riti, i sacramenti e la liturgia, unendo Cielo e Terra, erano ancora al centro della scena e dettavano i tempi all'intera comunità con una naturalezza che apparteneva anche a chi, come Peppone, doveva per deontologia politica sposare la causa dell'ateismo o dell'anti-clericalismo.

In "E fu sera e fu mattina" il Mondo piccolo di Guareschi scompare. In sua vece un universo larvale di personaggi dialettografi vittime delle proprie debolezze o della propria perfidia, giovani senza sorriso, paesaggi splendidi e rigogliosi ma muti come sassi, un mondo "spaesato" incapace di attingere a radici ormai rinsecchite, traumi passati a cui nessuno sa contrapporre una sufficiente forza spirituale.

Un mondo giunto alla fine, o forse già morto, che nell'apocalisse imminente trova un simbolo efficace e pregnante. Forse l'unico e solo simbolo possibile.

RECENSIONI SUL WEB